n°29 - Gennaio 2008

CENACOLO GAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)
Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004
Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

150° ANNIVERSARIO

Tempo di speranza

Lourdes, 150 anni fa: un capoluogo di cantone con circa 4000 abitanti. I mulini sono numerosi. Bernardetta Soubirous nascerà in uno di essi, il mulino di Boly, il 7 gennaio 1844.
Nel 1858, la famiglia Soubirous è in rovina, poverissima.
L'11 febbraio, Bernardetta, sua sorella Antonietta e la loro amica Giovanna, vanno in cerca di legna. Si dirigono verso «il luogo dove il torrente si getta nel Gave». Arrivano dinanzi alla Grotta di Massabielle. Antonietta e Giovanna attraversano l'acqua ghiacciata del torrente. Bernardetta, per il problema della sua asma cronica, esita a fare altrettanto. È in quel momento che «sente un rumore come di un colpo di vento», ma nessun albero si muove. Alzando la testa, vede, nella cavità della roccia, una piccola ragazza, avvolta di luce, che la osserva e le sorride. È la prima Apparizione di Nostra Signora.
Giovedì 18 febbraio: la Signora parla per la prima volta. Bernardetta le presenta una penna e un pezzo di carta e le chiede di scrivere il suo nome. Lei le risponde: "Non è necessario", ed aggiunge: "Non ti prometto di renderti felice in questo mondo ma nell'altro... Potete avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?"... E così le apparizioni si susseguono, giorno per giorno. Giovedì 25 febbraio trecento persone sono presenti. Bernardetta dice: *"Lei mi ha detto di andare a bere alla fonte (...). Trovai soltanto un po' di acqua fangosa. Alla quarta prova potei bere. Lei mi ha fatto anche mangiare dell'erba che si trovava vicino alla sorgente. Quindi la visione scomparve. E poi me ne andai"*. Dinanzi alla folla che le dice: «Sai che ti credono pazza facendo cose simili?». Bernardetta risponde soltanto: *«È per i peccatori»*.
Giovedì 25 marzo la Visione rivela infine il suo nome. Bernardetta dice: *«Lei alzò gli occhi al cielo, unendo, in segno di preghiera, le sue mani che erano tese ed aperte verso la terra, mi disse: "Que soy era Immaculada Councepciou" (Io sono l'Immacolata Concezione)»*. La giovane veggente parte correndo e ripete continuamente, durante il cammino, parole che non comprende. Queste parole impressionano il burbero parroco. Bernardetta ignorava quest'espressione teologica che descrive la Santa Vergine. Quattro anni prima, nel 1854, il papa Pio IX ne aveva fatto una verità della fede cattolica (dogma).
L'8 Aprile Bernardetta sente il misterioso appello della Grotta, ma il suo accesso è vietato e chiuso da una inferriata. Si reca dunque di fronte, dall'altro lato del Gave. *«Mi sembrava di essere dinanzi alla grotta, alla stessa distanza delle altre volte, io vedevo soltanto la Vergine, non l'ho mai vista così bella!»*. Fu l'ultima apparizione.
La folla crescente e raccolta che accompagna le Apparizioni, quando queste cessano continua a correre alla Grotta, per pregare, per chiedere grazie a Maria Immacolata. Cuori già cristiani si rafforzano nella virtù, uomini gelati dall'indifferenza tornano a Dio; pellegrini ostinati si riconciliano dopo aver invocato Nostra Signora di Lourdes.
I malati, dopo avere visto Bernardetta bere e lavarsi nel luogo dell'Apparizione fanno lo stesso. Molti, le cui infermità avevano resistito ai trattamenti più energici, recuperano improvvisamente la salute.
Queste cure straordinarie ebbero una ripercussione immensa. Malati di tutti i paesi corrono alla grotta. Non possiamo fare qui l'enumerazione di tutte le grazie ottenute, ma ciò che dobbiamo dire, è che sono guariti malati abbandonati e dichiarati incurabili.
A Lourdes, Maria è apparsa in una Grotta sporca ed oscura, in questo luogo che si chiama Massabielle, la vecchia roccia, per dirci che Dio viene a raggiungerci dovunque siamo, nel pieno delle nostre miserie, di tutte le nostre cause perse.
La Grotta non è soltanto il luogo dell'evento, un luogo geografico, è anche un luogo dove Dio ci dà un segno per svelarci il suo cuore ed il nostro cuore. È un posto dove Dio ci lascia un messaggio che non è diverso che quello del Vangelo. Dio viene a dirci che ci ama, e che ci ama così come siamo, con tutti i nostri successi, ma anche con tutte le nostre ferite, le nostre fragilità, i nostri limiti. Dio si serve di questi luoghi per mostrare la sua tenerezza.

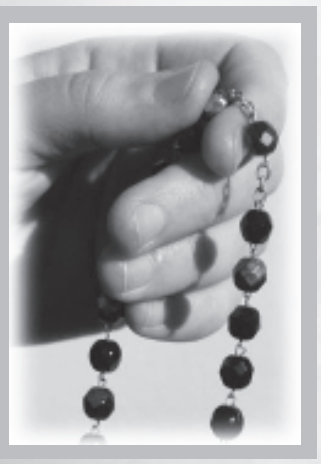
SOMMARIO

DI DON CARLO: *NELL'ALTRA VITA...* P.2
SULLA SCIA DEI SANTI: P.2
LA CITTADELLA D. IMMACOLATA P.4-5
VITA GAM: *MISSIONE A PIETRAVARAINO (CE), LATIANO (BR), SAN GIORGIO (BN)* P.7-8

NELL'ALTRA VITA con Maria

di *Don Carlo*

Uno dei giornalisti più spericolati di un grande settimanale francese «Paris-Match», qualche tempo fa volle intervistare il Cardinale di Parigi poco prima che venisse elevato alla porpora. Gli fece domande brucianti, o come si dice in gergo giornalistico, delle domande che «levano il pelo», tanto lo toccava sul vivo: tutte domande di interesse religioso, perché l'interesse religioso è vivissimo nel mondo moderno.
Marty è un cardinale molto intelligente e si è districato in maniera elegantissima e con delle risposte meravigliose.
L'intervistatore usa sempre un piccolo registratore che accoglie e segna tutte le parole, basta portarlo al polso. Funziona una o due ore. Quindi anche le conversazioni lunghissime non sfuggono nemmeno di una parola.
Il Cardinale cominciò raccontando che da ragazzo era entrato nel Seminario minore; durante un corso di Esercizi il predicatore per tre giorni non fece che ripetere: *«Gesù lo guardò, lo fissò, lo amò»* (cf Mc 10,21).
– Io trovo - disse il Card. Marty - in queste parole di Gesù tutta la mia fede e tutta la mia vocazione. Mi spiegano Dio. *Io sono sicuro che il Cristo Figlio di Dio mi guarda e mi ama* (come ci ama e ci guarda adesso nell'Eucaristia), *mi accompagna con il suo sguardo; e questo sguardo è lo Spirito Santo, il suo Spirito.*
– Come avete scoperto Gesù Cristo? - gli chiese il giornalista Robert Serrou.
– I miei genitori me l'hanno dato come eredità; una eredità che mi dà gioia. Io non posso dimenticare questi miei cari defunti genitori, molto umili, talvolta anche attaccati alla terra che avevano comprato a prezzo di fatica e di sudore, o al denaro che non avevano. Ma una frase mi ha sempre colpito, quella della Madonna a Bernadette di Lourdes: *«Ti prometto di farti felice non in questa vita, ma nell'altra».* Io credo che i miei genitori abbiano messo queste parole della Madonna sul frontespizio della loro casa. Oggi non si parlerebbe più così. Ho paura che quando una mamma tiene il suo bimbo tra le braccia sogni troppo una felicità puramente terrestre; e ciò blocca la fede, impedisce di accogliere Dio. Ci si immagina di trovare qui sulla terra la felicità piena e non la si trova.
– Si dice che dal momento che Gesù è risuscitato, i cristiani sono uomini nuovi. Ma che cosa vuol dire uomini nuovi? — gli domandò Serrou.
Il Cardinale rispose: – Col suo Vangelo, con la sua morte, con la sua risurrezione. Cristo ha voluto dare agli uomini una vita nuova. Noi diciamo che è eterna questa vita. Gesù ci ha purificato da tutte le ambiguità del peccato. Che cos'è questa vita di Dio? Io non ho parole per esprimerla. È la giustizia, l'amore, la tenerezza. *«Lo guardò, lo fissò, lo amò»* (cf Mc 10,21).
L'amore di qualcuno trasforma l'altra persona. Sempre. Crea un uomo nuovo. L'amore dei fidanzati, degli sposi, dei genitori, fa sbocciare la vita. – E allora che cos'è il peccato?
Il Cardinale: – Il peccato è un chiudersi in se stessi, è il rifiutare l'amore di Dio. Il peccato è pericoloso, può uccidere. Io mi ricordo che quando ero bambino, la mamma diceva: «Non andare nello stagno della palude, rischi di annegare». Io un giorno caddi in un ruscello. Avevo quattro anni, ma me lo ricordo bene. Mio padre pascolava le mucche e leggeva il giornale. In quel tempo l'acqua era cresciuta. Una donna che era lì discosta, gettò un grido di allarme e mi salvò. Questa donna è ancora viva e ogni volta che vado laggiù mi racconta come mi aveva salvato dall'acqua.
Lo staccarsi dai propri fratelli: ecco il peccato. – Ma voi credete veramente al peccato? Al peccato grave, al peccato mortale?
– Dio conosce il fondo delle coscienze. Pensate ad una sposa che abbandona il suo focolare, la sua casa; subito si installa l'inferno, lo voglia o no, nel cuore di quella casa, nel cuore di un amore che c'era ed era vero. Abbandonare Dio, staccarsi dai propri fratelli è la stessa cosa: è il peccato.
– Voi siete ottimista; io invece ho l'impressione che il mondo si stia scristianizzando.
Il Cardinale: – In apparenza può essere. Però Dio interessa sempre; *tutti vanno alla ricerca di Dio* o prima o poi; tutti si interrogano su Dio. C'è però uno scandalo: i popoli cosiddetti cristiani sono popoli ricchi, e finché non si uscirà da questo dilemma, l'evangelizzazione sarà sempre bloccata. *Il Vangelo è per i poveri,* per i piccoli, per gli sventurati, per gli umili. È vero che ci sono dei ricchi con molto denaro, che sono poveri.
Mi ricordo l'ultima udienza con Papa Giovanni. Io fui l'ultimo vescovo che il Papa ricevette in udienza privata; il giorno prima aveva ricevuto il premio Balzan della pace; era già malato. Gli parlai del mio lavoro, gli dissi che avevo un sogno: *«evangelizzare».*
«Ah, sì - mi disse il Papa - ecco: vi do qualcosa». Prese la sua fotografia e con la scrittura linda, pulita ci scrisse sotto queste parole di Gesù agli inviati del Battista: *«Andate a dire: i poveri sono evangelizzati!»* (cf Mt 11,4-5).



Diceva Santa Bernadette di Lourdes: *"Amo tutto ciò che è piccolo".*
"La vera povertà – diceva il cardinal Saliège – *è la povertà dell'anima che non cerca né la stima né la lode né il successo, ma unicamente la volontà di Dio".*

" O Madre mia,
é nel vostro cuore
che io vengo ad affidare le
angosce del mio cuore
e attingervi forza e corraggio"

(Santa Bernadette, *Quaderno di note intime p.28)*

SULLA SCIA DEI SANTI

MYRIAM DI GESÙ BAOUARDY, *LA PICCOLA PALESTINESE*

"Myriam Baouardy nasce ad Abellin nei pressi di Nazareth il 5 gennaio 1846, da una famiglia greco-cattolica. I genitori perdono ben dodici figli in tenera età e un giorno decidono di fare a piedi un pellegrinaggio a Betlemme, distante 170 chilometri, per chiedere a Gesù Bambino il dono di una figlia a cui dare il nome di Maria.
Vengono esauditi e nasce Myriam.
A 12 anni, in Egitto, viene costretta a convertirsi all'Islam e per il suo rifiuto viene violentemente picchiata e ferita. Abbandonata in un viottolo, vede accanto a sé una suora vestita d'azzurro che l'assiste: dirà che si trattava della Madre di Gesù.
Guarita e ristabilita inizia a lavorare come domestica, in vari luoghi: Egitto, Gerusalemme, Libano, Francia. A Marsiglia inizia a sentire una forte attrazione per la vita consacrata e dopo varie peripezie entra tra le Monache Carmelitane a Pau, vicino a Lourdes, dove prende il nome di Suor Maria di Gesù Crocifisso. Non sa né leggere, né scrivere, ma ha una grande generosità di cuore e prega molto.
Il suo sogno è di aprire un monastero a Betlemme: insieme ad altre otto suore nel 1876 inaugura il monastero tanto desiderato. Mentre pensa a fondare un altro monastero a Nazareth, a causa di una brutta caduta, si ammala e muore il 26 agosto 1878, a soli trentadue anni.

I segni di Lourdes

L'ACQUA

Era il 25 febbraio 1858, Bernardetta ascolta queste parole: "Andate a bere alla sorgente e lavatevi".
Lei stessa racconta: «"Aquerò" ("Quella", termine utilizzato da Bernardetta per designare la Vergine) mi dice di andare a bere e lavarmi alla sorgente. Non vedendone, mi diressi al Gave per bere. Ma mi fece cenno, con il dito, di andare sotto la roccia. Ci andai, e vi trovai un po' di acqua, come fango, ma era così poca che appena potei prenderne nel cavo della mano. Tre volte la gettai via, talmente era sporca. Alla quarta volta, potei berla».
Il Vangelo di Giovanni racconta: Gesù stanco del cammino, si era seduto vicino a un pozzo. Una donna viene ad attingere l'acqua. Gesù le dice: *«Chi berrà l'acqua che io gli darò non avrà mai più sete; l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua zampillante per la vita eterna» (Gv 4,14).*
L'acqua di Lourdes è il simbolo di quella "acqua viva" che Gesù vuole donarci.

LA ROCCIA

È nella Grotta di Massabielle, che Bernardetta ha visto la Vergine per 18 volte. La Bibbia ci dice che Dio è la nostra roccia, il nostro rifugio:
«Tu sei il mio Dio, la roccia in cui trovo rifugio» (Cf. Sal 17).

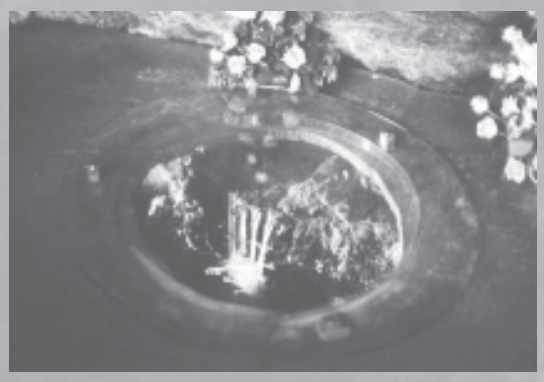
LA LUCE

Giorno e notte, d'inverno come d'estate, le candele bruciano alla Grotta. La candela è segno della luce della fede.
È Cristo la nostra Luce.
«Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

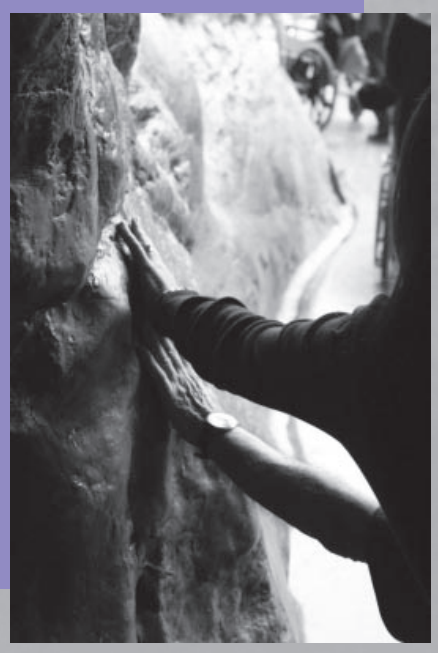
LE FOLLE

Sono sempre immense, di qualsiasi razza, lingua e nazione. I pochi pellegrini dell'inizio sono oggi 6 milioni. A Lourdes, si vive già la Chiesa, incontro nell'unità di tutti i figli di Dio dispersi.

Mamma carissima, proni ai tuoi piedi, umiliati e confusi per la nostra debolezza, vogliamo prenderTi per guida nel cammino verso il Duemila. Sii Tu la nostra Pastora premurosa e tenera. Difendici da ogni pericolo e donaci una grazia abbondante per capire il disegno divino e per essere tutti e sempre collaboratori del Signore, per l'avvento di una nuova primavera dello spirito, anche nella nostra Città. Amen!



« "Salve, tu che fai zampillare il fiume dalle acque abbondanti. Salve, immagine vivente del fonte sacro del battesimo" (Inno Akatistos).
A Lourdes, il 25 febbraio 1858 la Madonna fece scoprire a Bernadette la sorgente miracolosa: fu il segno dell'acqua. Il ricordo di questa presenza dell'Immacolata al nostro fonte battesimale deve farci amare ancora di più il nostro battesimo»
(Don Carlo).



LE PERSONE MALATE O CON DIFFICOLTÀ

Dal tempo della guarigione di *Caterina Latapie* (verificata il 1 marzo 1858), i malati affluiscono a Lourdes, cercando la guarigione del corpo, ma soprattutto la guarigione del cuore, il coraggio di ricominciare e la gioia di vivere.
Aldo Marchetti, malato di artrite deformante, 12 anni di età, fu portato a Lourdes per ottenere la guarigione. Andò a Lourdes, pregò a lungo, ma non fu guarito. La zia gli disse in faccia: «Vedi, Aldo, che la Madonna non ti vuol bene. Hai pregato tanto, ma non sei tornato guarito». «Povera zia, - rispose Aldo - son tornato diverso da prima. La Madonna mi ha fatto una grazia più grande della guarigione: mi ha fatto scoprire che la mia missione è di pregare. Ne sono felice. Tu non puoi capire».

«Amore è nostalgia di cielo e dolore liberazione dalla terra, perciò in ogni dolore vi è un po' di cielo e in ogni amore rimane un po' di terra…»
«L'amore si ritrova nel dolore. *Il dolore ritorna amore, entrambi s'illuminano di speranza. Entrambi si trasfigurano nella fede».* (N.Salvaneschi)

LA PREGHIERA

Quando la Madonna le appare, «Bernadette vorrebbe dire qualche cosa. Mette una mano nella saccoccia e tira fuori un Rosario. Non avrebbe potuto fare altro di meglio… Mostra alla Signora con ansia la sua misera corona di perline nere. Sembra che ella attendesse già da tempo un simile gesto. Anche nella sua mano destra si vede un rosario, con grosse perle brillanti, che arriva quasi fino a terra; qualcosa di mai visto fino allora, neanche in mano a una regina. "Ave, o Maria, piena di grazia", incomincia Bernadette guardando attentamente la Signora. Ma le labbra della Signora restano immobili. Solo al Gloria Patri un profondo respiro attraversa la figura della Signora e le sue labbra articolano quelle parole. Mai prima d'allora Bernadette ha detto così lentamente il suo Rosario».

La Cittadella dell'Immacolata

«La Madonna a Fatima ha promesso il trionfo del suo Cuore immacolato; ed a Lourdes si è proclamata "l'Immacolata Concezione", cioè l'operazione divina attraverso cui Dio ricicla il peccato in santità. Non sono espressioni "nominali", ma folgoranti richiami all'azione concreta di Dio nella storia d'oggi!»

(Arciv. Mons. Serafino Sprovieri)

COSTRUISCI CON NOI UNA *PICCOLA LOURDES*

Alcuni anni fa un Vescovo pregava così davanti alla grotta benedetta: «Da alcuni anni è balenata l'idea di costruire a Calvi una vera Cittadella dell'Immacolata dove dare più spessore e continuità alla spiritualità lourdiana, fatta di preghiera e fede, di penitenza e confessione, di carità in gioioso servizio degli altri. È diventata quest'idea un progetto, che solennemente depongo ai piedi della bella Signora dei Pirenei...». Mons. Serafino Sprovieri, che a quei tempi era Arcivescovo nella Diocesi di Benevento, affidò così a Maria un sogno: **creare una piccola Lourdes nel suo territorio.**
Ora, nel 150° delle apparizioni, questo *luogo santo* cresce e, pietra dopo pietra, lentamente prende forma (come puoi vedere dalle immagini). *Noi crediamo che, per la fede di questo Pastore e di tutti coloro che hanno sognato e lottato per costruire questa Cittadella, anche in questo luogo la tenerezza di Dio si farà toccare come a Lourdes.*
Vuoi aiutarci a costruirla? Abbiamo bisogno del tuo sostegno. Anche tu puoi mettere la tua pietra per costruire con noi un luogo di speranza, una piccola città per Maria e per tutti noi suoi figli...

Il costruendo Santuario "Piccola Lourdes"

UN CENACOLO di preghiera mariana, di adorazione eucaristica, per un'esperienza concreta della Misericordia, della Tenerezza di Dio attraverso il Sacramento del perdono...
UN'OASI per ospitare giovani e famiglie desiderosi di un'esperienza più profonda e vitale di preghiera e di formazione, di tutti coloro che hanno bisogno di un'"oasi" nel deserto del mondo...

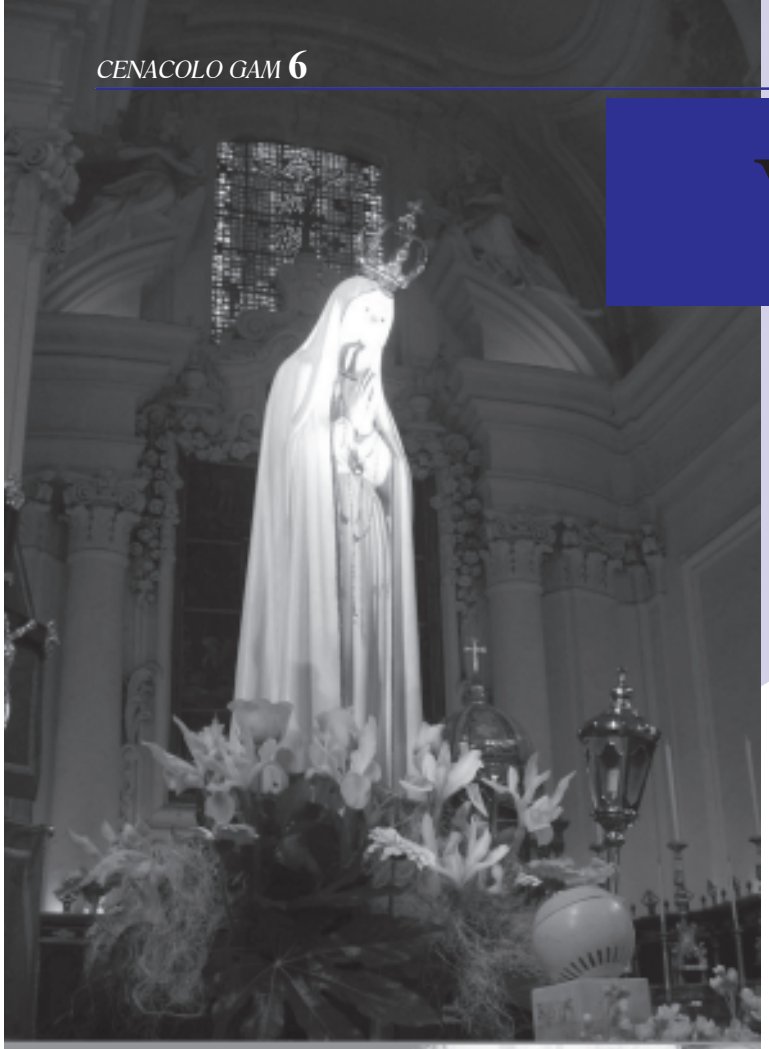
UNA PICCOLA LOURDES… **UNA CASA APERTA A CHI HA IL CUORE FERITO…** un Santuario centro di pellegrinaggio soprattutto per i malati ed i diversamente abili, nello spirito di Lourdes...

UN CENTRO DI IRRADIAZIONE e di formazione per Sacerdoti e Consacrati… Perché la Parola di Dio possa correre i sentieri del nostro tempo…

PERCHÉ PREGARE IL ROSARIO

Perché il Rosario è la preghiera che maggiormente piace alla Madonna. Nel le apparizioni la Madonna invita a recitare il Rosario. Il Rosario è una preghiera estremamente semplice, facile, lineare, trasparente, alla portata di tutti.
Perché il Rosario è fatto di ripetizioni che non annoiano. Una mamma non si stanca mai delle carezze del bimbo e delle sue dichiarazioni d'amore.
L'amore non è mai monotono nell'uniformità delle sue espressioni.
Perché il Rosario attira l'amore materno della Madonna su chi lo recita. L'amore materno aiuta i fanciulli a crescere e a svilupparsi.
Nel Rosario vi è il ripetersi lento e tranquillo dell'Ave Maria come una dolce melodia, come il canto della Salvezza, poi una breve sosta, una lode alla Trinità: il *Gloria al Padre*, il Gloria ai Tre che abitano in noi, la lode al Vivente che irradia l'Amore su tutti, sui buoni e sui cattivi, sui giusti e sugli ingiusti, perché Lui è buono. E poi, un contatto con il Padre, una presa di coscienza della nostra filialità, un vedere i suoi desideri, i suoi interessi; un vedere i nostri desideri materiali e spirituali…*Padre nostro che sei nei cieli*.
Quando noi si recita il Rosario, ecco che la Madonna si impegna a spiegare i misteri del Regno. Mentre noi recitiamo le Ave Maria e meditiamo i misteri della Salvezza, la Mamma Celeste non può rimanere inerte… parla, spiega, ama, si manifesta e rivela il grande amore del Padre reso visibile in Gesù nello Spirito Santo.
Il Rosario è il Vangelo raccontato ai piccoli, è l'annuncio ripetuto, rievocato ai semplici, ai poveri in ascolto, alle anime aperte per captare, per mettersi in onda con Dio, attraverso lo Spirito Santo e il Cuore della Mamma.
Le Ave Maria del Rosario sono le mura di sicurezza: il Rosario è una fortezza, una roccaforte per la Verità e l'Unità.

«Guardate le claustrali, le anime di clausura, le contemplative, hanno gli occhi così luminosi, così splendenti che si resta incantati a guardarli. Perché? Perché hanno quel tesoro nascosto che si chiama Dio nel cuore, nell'anima. E allora pensate come doveva essere luminosa negli occhi la Madre di Gesù, la Mamma nostra, che era lei un tesoro nascosto, il Paradiso di Dio. Bernadette a Lourdes quando gli chiesero "Come era la Madonna" rispose: "Era così bella, che vista una volta sola si desidera morire subito per andare a rivederla in Cielo". È un tesoro nascosto, è seppellito nel profondo del cuore però si rivela in superficie nella gioia, negli occhi, nel volto» (Don Carlo).



Vita Gam... M

«A GESÙ PER MARIA». ***Maria, l'Immacolata Madre di Dio è tutta in***
più ha amato, un Cuore che è ai confini della Divinità, dell'Amore infin

PIETRAVAIRANO (CE)

8-11 novembre 2007

Dopo una lunga attesa finalmente giovedì 8 novembre 2007 la bianca statua della Madonna di Fatima è giunta a Pietravairano, alla presenza del Vescovo emerito di Telese-S.Agata dei Goti, del Vicario Generale di Teano e tanti altri sacerdoti, di 7 sindaci dei paesi limitrofi e di tante civili e autorità militari.
Da ore centinaia di fedeli erano in attesa al campo sportivo S. Martino e quando, alle ore 16.20, è apparso in lontananza l'elicottero della Guardia di Finanza, l'emozione ha avvinto la folla che in silenzio fissava il velivolo mentre si avvicinava, mentre all'unisono la gente ha cominciato a sventolare i fazzoletti bianchi per salutare la Madonna, gesto che si ripete a Fatima ogni qualvolta che la Madonna esce e rientra al Suo Santuario.
Placatosi il turbinìo di vento e polvere scatenato dall' atterraggio dell'elicottero, la statua della Madonna è stata trasferita sul palco allestito ed è stata sistemata sulla base in legno che la ospita quando è esposta all'adorazione dei fedeli.
Ai piedi della Vergine cinquecento garofani bianchi c cinquanta gialli facevano risaltare ancora di più l'effigie di Maria.
Dopo i saluti di accoglienza da parte delle autorità civili e religiose, don Pasqualino Di Feola, parroco di Pietravairano, incorona la Madonna, dichiarandola Regina delle famiglie.
Subito dopo, Dario Rotondo, Sindaco di Pietravairano consegna alla Vergine Santa le chiavi della città e tre bambini, vestiti da pastorelli offrono doni a nome della comunità.
Alla fine della cerimonia di accoglienza un lungo corteo accompagna la Madonna che, portata a spalla da un congruo numero di donne le quali opportunamente organizzate, si sono alternate nella dolce fatica.
Giunta nella chiesa S. Giovanni, la Statua è stata sistemata sul poggio allestito per l'occasione ed è iniziato il cenacolo di preghiera seguito poi dalla Santa Messa.
La mattina del giorno dopo, venerdì 9 novembre è stata dedicata in particolare alla consacrazione a Maria dei bambini della Scuola Primaria, mentre nel pomeriggio è stata la volta dei bambini della Scuola dell'infanzia.
È stata poi celebrata la Santa Messa per gli ammalati ai quali è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi e successivamente si è tenuto un incontro di preghiera per i giovani.
I momenti principali di sabato 10 novembre sono stati gli incontri con i ragazzi della Scuola Media; la Santa Messa con il rinnovo della promessa di fedeltà per le coppie che nel 2007 festeggiano il 25° e il 50° anno di matrimonio, ed infine, l'incontro con le coppie di fidanzati. Contrariamente a quanto accaduto nelle serate precedenti. alle 24 la Chiesa non è stata chiusa, e per tutta la notte è proseguita l'adorazione in riparazione dei peccati contro il Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, pratica chiesta dalla Madonna ai tre Veggenti.
Alle 8 di domenica 11 novembre, dopo la solenne benedizione Eucaristica con reposizione del SS. Sacramento, la Statua della Madonna è stata trasferita alla Chiesa Madre di Pietravairano con un festoso corteo di auto che hanno scortato la Vergine attraverso le strade della città, fatto che si è ripetuto quando, dopo la Santa Messa, la Sacra Immagine è stata trasferita nella Chiesa di S. Felice. Rientrata la Statua alla Chiesa S. Giovanni, si è tenuto il Cenacolo conclusivo seguito dalla Santa Messa officiata da *S.E. Mons. Angelo Amato Segretario della Congregazione della Dottrina della fede*.
Alla fine dell'eucarestia una folla enorme ha partecipato alla Processione per le vie della città festosamente addobbate per salutare il passaggio della Madonna e del lungo corteo che inneggiava a Maria, mentre le centinaia di fiaccole portate dai fedeli sembravano rendere più surreale l'ambiente. Tornati sul Sagrato della Chiesa sì è tenuta la Consacrazione solenne alla Madonna del popolo di Pietravairano, seguita poi dall'accensione del falò con il quale sono state bruciate le tante letterine con richiesta di grazie o contenenti semplicemente messaggi d'amore alla Santa Vergine, scritte dai fedeli e depositate ai piedi di Maria nei giorni precedenti.
Alla fine della cerimonia, la folla ha salutato la partenza della statua con il tradizionale sventolio di fazzoletti bianchi mentre una leggera pioggerellina comincia a cadere sui fedeli che hanno interpretato l'evento come se quelle gocce d'acqua rappresentavano la benedizione della Madre di Dio che scendeva sui Suoi devoti raccolti in preghiera.

...

PIETRAVAIRANO (2)

Grande entusiasmo ha suscitato l'arrivo della " Madonna di Fatima " a Pietravairano.
Preparato con cura l'incontro tra il popolo di Dio e la Madonna Celeste al campo sportivo e la sua permanenza in parrocchia. Tutti si sono dati un gran daffare per abbellire, con festoni, coccarde, palloncini, piante e lumicini le strade lungo le quali sarebbe passata la statua della Madonna nel percorso fino alla parrocchia S. Giovanni, alla Chiesa Madre ed a S. Felice.
Che privilegio e che onore vedere e parlare con la mamma di Cristo e mamma nostra, Colei che ci accompagna col suo dolce sguardo, che ci protegge col suo amore, che ci invita ad accogliere e meditare la parola di Dio con le sue parole di pace, speranza e amore, che ci esorta a pregare col Rosario "catena dolce che ci rannoda a Dio" come viene definito nella Supplica alla Regina del S.S. Rosario di Pompei.
Il Papa Giovanni Paolo II in " Rosarium Virginae Mariae " ci ricorda che un tempo la recita del Rosario era molto cara alle famiglie cristiane, per cui ci invita a pregare in famiglia e per la famiglia, perché pregando ci si guarda negli occhi, si comunica e ci si perdona.
Ci ricorda che il Rosario non è altro che la vita di Cristo: dal concepimento, alla nascita, alla morte fino alla resurrezione.
Pregare con il Rosario per i figli, certo non risolve i problemi ma è un grande aiuto spirituale e se è recitato con i figli, questi con la loro passione e creatività sorprenderanno gli adulti.
Il filosofo HEGEL diceva che " nel mondo nulla di

aria con noi

nondata dai Tre, è tutta Amore. Il suo Cuore Immacolato è il Cuore che nito. Il suo Cuore Immacolato è la via più breve per giungere a Gesù.

grande è stato fatto senza passione!".
Dunque torniamo alla preghiera antica, cara ai nostri padri, torniamo a portare sempre con noi la Corona per la recita del S. Rosario, essa ci conforterà nei momenti del bisogno.
Ricordo a tal proposito che S. Giuseppe Moscati, il medico dei poveri, aveva sempre in tasca una corona del Rosario e quando doveva esaminare un caso difficile, la stringeva tra le mani e da essa traeva forza, coraggio e le parole giuste per aiutare gli infermi.
Nutrito ed intenso il programma degli incontri di preghiera e delle celebrazioni. Instancabili e convincenti sono stati i Missionari del GAM: le loro parole sono state incisive ed efficaci come schiaffi all'indifferenza ed al torpore che serpeggia nella società odierna in generale ed in piccolo anche nel nostro microcosmo.
È stato necessario sentirsi dire, per esempio, che dobbiamo rinnegare i falsi idoli come ricchezza, televisione, oroscopi … e riscoprire il beneficio della confessione e del perdono di Dio.
Innegabile la verità delle " tre esse " che la società odierna invita a perseguire spesso esasperandole: soldi, sesso, successo, mentre è indispensabile volgere lo sguardo alla Madonna che suggerisce le vere autentiche "tre esse": sguardo, sorriso, silenzio. Lo sguardo mite che guarda tutti ed ognuno, il sorriso dolce ed incoraggiante della mamma ed il silenzio che permette la vera comunicazione mentale, il dialogo sincero e profondo con chi conosce i nostri bisogni e ci consola.
Preghiamo quindi la Madonna di Fatima che ci faccia ritrovare la pace e la gioia di vivere attraverso la preghiera, la conversione, il pentimento.
Di fondamentale importanza sono stati i Cenacoli di preghiera. Cenacolo perché nel Cenacolo di Gerusalemme si è verificata la prima esperienza di Maria come Madre e Maestra; allora nel Cenacolo c'erano gli Apostoli ed i discepoli, oggi ci siamo noi che dobbiamo recuperare la carica ideale del vangelo di Gesù per recuperare la verità della fede, il rispetto e riportare il quotidiano a Dio ed il tal modo recuperare la pace.
Non stanchiamoci di pregare la Madonna perché protegga ed aiuti noi, i giovani, i sofferenti, perché nel mondo ci sia finalmente la pace e protegga anche coloro che per motivi diversi nel corso della vita " si sono distratti " come ha pregato Mons. Leonardo nell'accogliere la statua della Madonna.
Preghiamo infine perché il risveglio spirituale verificatosi nei fedeli di Pietravairano e delle zone circostanti duri nel tempo, cresca e si fortifichi producendo testimonianze di fede, di speranza, di carità.
Il grande musicista Giuseppe Verdi disse "torniamo all'antico e sarà un progresso!".
Torniamo, dunque, alla fede semplice, umile e schietta dei nostri padri quando la vita quotidiana era scandita dal suono delle campane nel rispetto dei dieci Comandamenti ed il progresso sarà nei nostri cuori, nelle nostre menti, nelle nostre anime. Torniamo a sentirci figli di Dio e fratelli di Cristo.

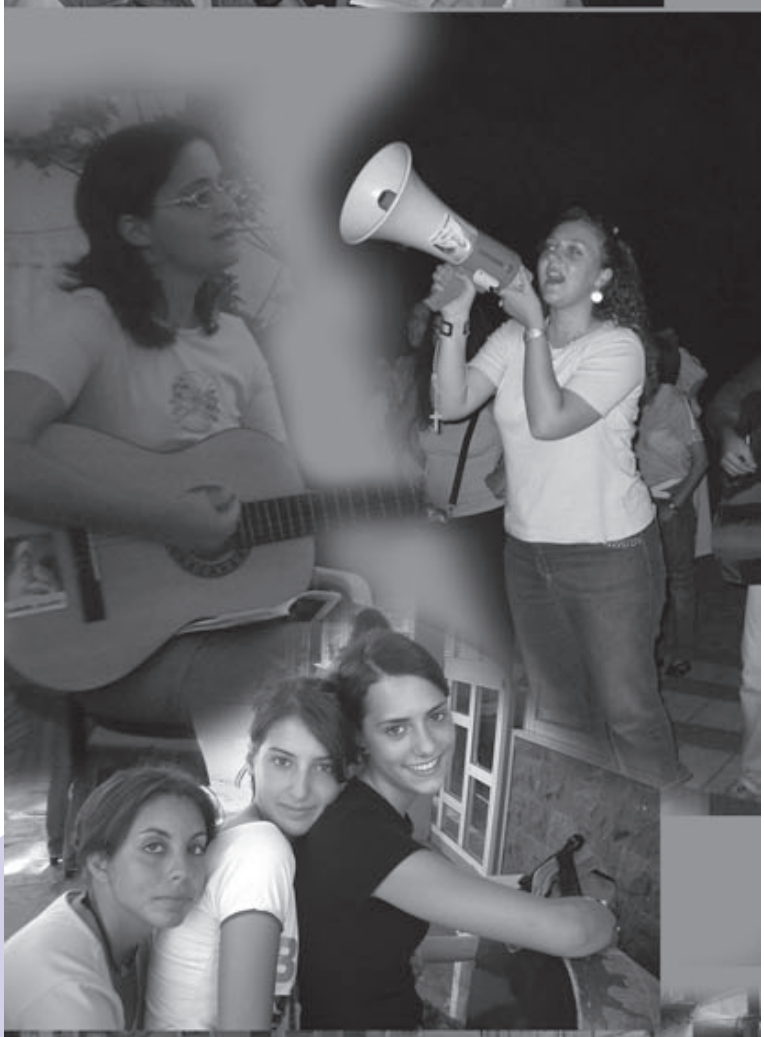
Maria Ranucci

E LATIANO SI RISCOPRE CITTÀ DELLA MADONNA

6-9 dicembre 2007

Davvero entusiasmante la missione svolta a Latiano, cittadina del Salento, a metà strada tra Brindisi e Taranto. Gli abitanti, intenti nelle loro occupazioni ordinarie, in una mite mattinata di dicembre si sono accorti che, insieme ad un'auto che utilizzando un megafono propagandava un evento mondano di spettacolo, c'erano dei giovani che annunciavano la Parola di Gesù e invitavano ad accogliere in quel pomeriggio la bianca statua della Madonna di Fatima. La città era tappezzata di molti manifesti che partecipavano lo storico evento ma, si sa, facilmente al giorno d'oggi si resta sviati e confusi. Quando all'ora stabilita i missionari gam hanno fatto il loro ingresso accompagnando la sacra immagine ad attenderla c'era una folla numerosa e commossa. Don Jean-Pièrre e don Giovanni, a cui si è aggiunto successivamente uno scoppiettante don Paolo, hanno dato man forte ai giovani che hanno via via animato i vari momenti della missione. Al cenacolo iniziale è seguito un bellissimo rosario meditato. L'aggancio e il richiamo al beato Bartolo Longo, nativo di Latiano, non poteva di certo mancare. Il grande avvocato pugliese, fondatore del santuario, delle opere di carità e causa e ragione della nascita e dello sviluppo della nuova Pompei, ai piedi del Vesuvio, è stato sicuramente uno dei più grandi propagatori del rosario e della devozione alla Madonna di tutti i tempi. E il pensiero di operare nella terra di questo grande santo mariano non ha fatto altro che accrescere in noi l'entusiasmo e la gioia.
Tutta la giornata del 7 dicembre l'abbiamo dedicata esclusivamente a due categorie di persone: gli ammalati e i bambini. Mentre, infatti, le scolaresche affollavano i vari cenacoli che si svolgevano sia in chiesa sia negli istituti, alcune comunità di giovani gam percorrevano, cartine topografiche alla mano, le viuzze del paese per raggiungere tutti gli anziani e i sofferenti che non erano in grado di recarsi in parrocchia per visitare la Madonna pellegrina. Ci ha colpito veramente la fede e l'amore di questi fratelli ammalati che abbracciavano la statuetta della Madonna e elevavano al Cielo preghiere spontanee e sospiri.
Il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre, la chiesa era sempre gremita di persone che hanno raggiunto l'apice in occasione del cenacolo conclusivo, cui sono seguite la Santa Messa e una memorabile processione. Strade addobbate, fiaccole disseminate lungo i marciapiedi, lampadine che pendevano da balconi e finestre, e petali di fiori gettati da grandi e piccoli, ma soprattutto amore e devozione hanno segnato il passaggio della bianca statua. E il mattino dopo, al termine della Messa delle 8 e 30, tanti fedeli hanno rivolto l'ultimo saluto alla Madonna, e ai missionari che si sono allontanati da Latiano fisicamente ma non col cuore.

Marino



Ti **scrivo** per dirti

SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)
11-14 ottobre 2007

Nel secondo mistero luminoso meditiamo la rivelazione di Gesù alle nozze di Cana… Sua madre disse ai servi: «Fate tutto quello che egli vi dirà». Chiudo gli occhi…vedo una sala dove sono disposti i commensali tra cui Gesù; la cucina dove i servi si stanno affannando a racimolare l'ultimo vino dei barili. La Madonna è tra la sala e la cucina perché le hanno chiesto di dare un aiuto alla preparazione. Maria intuisce che non c'è più vino e immediatamente *ordina* a Gesù di intervenire.
Lei progetta, suo Figlio opera! Ecco cosa accade nelle missioni: la Mamma dice a Gesù: «Vado a chiamare tutti i miei figli perché possano bere il vino del tuo amore». È Lei che ci prende per mano per portarci a Gesù. Anche quando siamo esausti, stanchi, quando le gambe non ci reggono, ci trascina, ci tiene in braccio per immergerci nell'Amore. Noi, giovani GAM, siamo le sue braccia, le sue gambe, i suoi occhi, il suo sorriso e, intrisi di umiltà, calamitiamo le anime al suo Cuore!
Santa Faustina Kowalska scrive nel suo diario: «Dio può tutto e tanto più si rivela la sua potenza, quanto più è misero lo strumento che adopera».
Grazie Mamma.

***Consuelo** di Avellino*

CARI FRATELLI,
quanto desidererei "girarvi" tutti i grazie che ricevo quando consegno i vostri messalini. Nel 90% dei casi sono sempre le stesse persone che ormai sono abituate a quest utilissimo strumento di preghiera quotidiano. Li ho consegnati anche ad alcuni ragazzi di un corso sui 10 comandamenti a Napoli (io sono di Salerno), li consegno ad alcuni miei colleghi di lavoro ed ai mieie amici di classe all'istituto Superiore di Scienze Religiose di Salerno (a volte me lo chiedono anche qualche docente) e qualche volta accade che resto io senza!!! ma sono molto felice di consegnare anche la mia copia quando me la chiedono con fervore. Ancora vi ringrazio e qualche volta spero di venire a farlo personalmente, ve lo meritate. Vi abbraccio forte e vi rivolgo i miei auguri per un nuovo anno dove il Signore benedica sempre di più la vostra opera che già oggi,
mediante il messalino, incide nella quotidianità e dunque nella storia di tante persone. Grazie.

Costantino Di Giacomo

CARISSIMI,
Desideravo ringraziarvi per la nuova qualità della carta, che permette di leggere bene tutti gli articoli.
Un grazie di cuore per l'articolo sulla santità di Don Carlo e Don Bruno. Sono stata testimone del progressivo avvicinamento di Don Bruno alla spiritualità di Don Carlo. Ricordo il luogo preciso in cui Don Bruno mi confidò il suo "Esodo" dalla Conregazione per il GAM in modo definitivo.
Il più forte desiderio di entrambi era avere dei Sacerdoti GAM. Quando penso a voi, so che il "sogno" si è realizzato.

Con l'affetto di sempre, Eloisa
Grazie per tutto.

PACOGNANO, 2-5 GENNAIO

**"COME SONO BELLI I PIEDI DI COLORO CHE PORTANO IL LIETO MESSAGGIO,
CHE ANNUNCIANO LA PACE,
CHE RECANO LA GIOIA,
CHE PARLANO DI SALVEZZA E
CHE DIFFONDONO IL REGNO DI DIO"
(Is 52,7)**

"Chi ha scoperto Cristo
deve portare altri verso di Lui.
Una grande gioia non si può tenere per sé.
Bisogna trasmetterla"
(papa Benedetto XVI)

Grazie GAM perché anche quest'anno ci hai dato la possibilità di iniziare il nuovo anno in "Cenacolo" alla scuola di Maria stando cuore a cuore con Gesù nella preghiera, meditando la Parola di Dio, adorando Gesù nell'Eucaristia giorno e notte, tutto in un clima di gioia e di fraternità.
Alla fine di questo "Cenacolo" siamo partiti rinnovando l'impegno di preghiera e di evangelizzazione nei nostri paesi.
Don Carlo quando disse: "STA ARRIVANDO UNA GIOVENTU' SPLENDIDA. I GIOVANI PORTERANNO LA CIVILTA' DELL'AMORE E LA PRIMAVERA DELLA CHIESA" pensava anche a noi, a me, a te…
Dio ci ha scelto per collaborare con Lui. Ha scelto ciascuno di noi come un giorno scelse Geremia.
Allora non temiamo. Non diciamo come Geremia: "Signore, io non so parlare, io sono un ragazzo cosa posso fare?" perché il Signore anche a noi ripete: "non avere paura perchè io sono con te per salvarti". Ma la missione di Geremia è davvero dura come tante volte è dura, difficile la nostra missione... Ma Dio ci fa coraggio: "Ti renderò un muro durissimo di bronzo…metterò sulla tua bocca la mia parola...io sarò con te".
Non vergogniamoci di stare con Gesù e di parlare di Gesù, di annunciarlo: "la fede non deve rimanere nascosta e segreta. La si deve praticare alla luce del giorno. Chi nasconde la sua fede corre il rischio di perderla". (don Carlo)
Il Signore ci accompagni e ci sostenga nelle nostre scelte e attività e la Mamma ci ottenga la luce e la forza dello Spirito Santo, per rispondere alla voce di Dio e perseverare nell'essere testimoni di un Vangelo non astratto, ma incarnato nella vostra vita.

Grazie a Te Signore per questi giorni meravigliosi vissuti con Te e in Te, avvolti costantemente dal tuo amore e dalla tua Parola.
Grazie a voi sacerdoti per la vostra pazienza, fede e testimonianza.
Grazie a voi sorelle per la vostra premura e la vostra gioia.
Grazie a te Claudia che con semplicità e convinzione ci hai parlato dell'amore misericordioso del Padre e ci hai ricordato che il nostro compito di cristiani è la testimonianza coraggiosa, che noi cristiani siamo chiamati a fare scelte coraggiose.
Grazie a voi tutti, giovani, fanciulli e famiglie per i vostri sorrisi, per il vostro affetto e la vostra amicizia.
Nell'amore dei TRE con la Mamma Celeste.

Concetta

Speciale Campo invernale 2008
dal prossimo numero

CENACOLO GAM
Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152
e-mail: cenacologam@libero.it
Sito Internet: www.cathomedia.com